

Difesa per tutta la Famiglia!



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

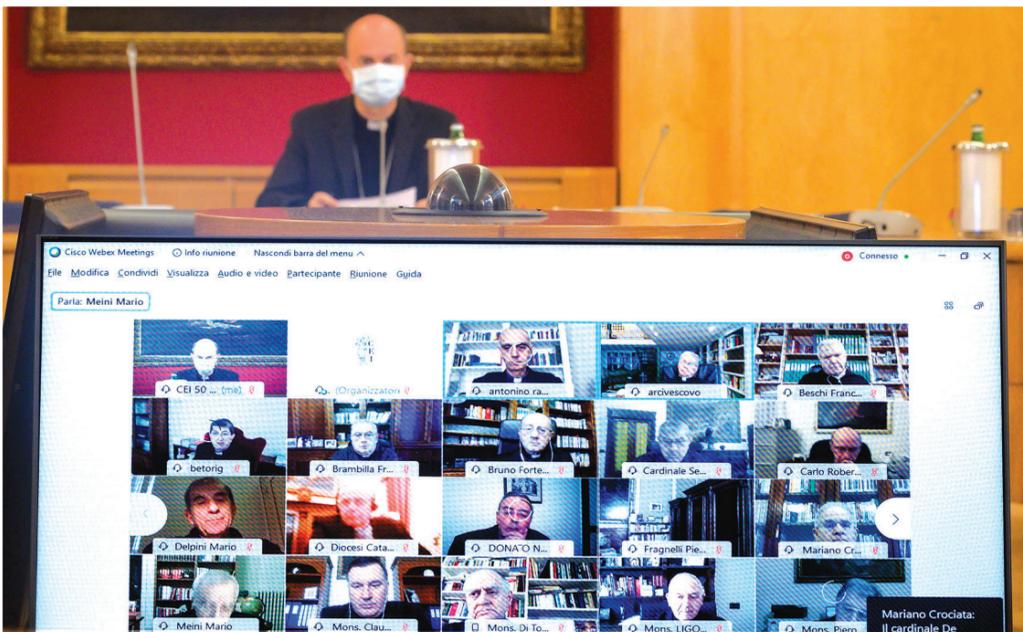
FONDATO NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!



CEI: "Occorrono soluzioni nuove"

La comunione spirituale è la chiave per affrontare insieme le sfide di questa stagione dell'umanità



Rinviata la 74ª Assemblée Generale della CEI, inizialmente prevista a Roma dal 16 al 19 novembre. La scelta è venuta fuori dal Consiglio Permanente, svoltosi lo scorso 3 novembre in videoconferenza. "Si tratta in questo momento di emergenza - hanno sottolineato i Vescovi - di una scelta tanto necessaria, quanto delicata per la vita della Conferenza Episcopale e della Chiesa che è in Italia.

Durante l'Assemblea, si sarebbe dovuto provvedere all'elezione di due Vice-Presidenti (per il Nord e per il Centro), nonché dei Presidenti delle Commissioni Episcopali. Data la situazione del tutto particolare, il Consiglio ha stabilito che i due Vice-Presiden-

ti e i Presidenti di Commissione restino in carica sinché non sarà possibile svolgere le elezioni secondo quanto previsto dallo Statuto della CEI. Per favorire comunque il dialogo e la sinodalità, saranno proposte altre forme di consultazione e di collegialità da vivere con le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Episcopale Permanente.

In un'ottica di fede, hanno concordato i Vescovi, quanto viene sperimentato quotidianamente non può non stimolare a trovare "soluzioni nuove", secondo quella "creatività dell'amore" di cui ha parlato spesso Papa Francesco. È tempo di vivere con concretezza la fede in Dio e l'amore verso il prossimo,

promuovendo modalità di condivisione e di cura pastorale, che pongano al centro le persone con i loro bisogni. L'annuncio forte e credibile della "buona notizia" del Cristo Risorto è più che mai urgente e necessario. L'invito è a intensificare l'intimità con il Signore nelle forme che la vita consente e suggerisce: nella meditazione della Parola di Dio, nella preghiera personale e in famiglia, nell'offerta del proprio lavoro essenziale per il mantenimento dell'intera società, nella disponibilità ai servizi di volontariato per alleviare i pesi soprattutto dei più deboli.

La comunione spirituale che unisce i credenti in Cristo - è l'auspicio dei Vescovi - sia il

viatico per affrontare insieme le sfide di questa stagione dell'umanità.

La delicata situazione sanitaria del Paese, le tante domande che molti uomini e molte donne si stanno ponendo, gli effetti economici e sociali dell'attuale crisi sanitaria, la nascita di nuove forme di povertà, ma anche la vicinanza ai sofferenti, ai medici e agli operatori sanitari, la prossimità delle diocesi alle varie difficoltà, un'interpretazione evangelica di questo periodo, un'attenzione alla famiglia riscoperta nella sua dimensione di Chiesa domestica: questi alcuni dei temi affrontati dai Vescovi.

Muovendo da un'analisi attenta dell'incidenza pandemica nei vari territori, i Membri del Consiglio Permanente hanno cercato di leggere questo tempo inedito con un approccio teologico e pastorale. È emersa la necessità di avviare una riflessione ampia su quanto e come l'emergenza da Covid-19 inciderà sul Paese e sulla Chiesa. Con convinzione, è stato evidenziato "il valore testimoniale" dei gesti con cui le diocesi si stanno facendo vicine ai bisogni materiali e spirituali della gente. In modo particolare delle famiglie, spesso costrette a rimanere separate a causa dei provvedimenti che i diversi Paesi stanno mettendo in atto per contenere il virus. Quello che si sta delineando è dunque il volto bello e creativo di una comunità ecclesiale che nella pandemia è riferimento per molti.

All'apertura dei lavori del Consiglio permanente, mons. Mario Meini, vescovo di Fiesole e vicepresidente della Cei, ha fatto riferimento agli eventi dei giorni precedenti, tra i quali gli attentati di Nizza, Lione e Vienna.

"Condanniamo fermamente la cultura dell'odio e del fondamentalismo che usa l'alibi religioso per corrodere con la violenza il tessuto della società, anche attraverso l'anticristianesimo e l'antisemitismo", il monito dei vescovi italiani: "Siamo certi che l'odio di pochi non disperderà il tesoro prezioso di collaborazione fraterna, costituito da una grande maggioranza di persone di diverse religioni.

Un pensiero per il presidente della Cei il cardinale Bassetti "ammalato di Covid-19 e ricoverato presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia".

Anche la "gratitudine" dei vescovi italiani al Santo Padre per la nomina di sei nuovi cardinali italiani che riceveranno la berretta cardinalizia nel Concistoro del 28 novembre. È una scelta che onora le nostre Chiese e che c'impegna a camminare nel solco tracciato dal Vangelo", ha detto mons. Meini.

E poi l'analisi dell'attuale crisi sanitaria "La pandemia pare stringere in una morsa soffocante, ancora una volta, la nostra quotidianità. Anche le nostre Chiese, inserite nel tessuto sociale dei territori, fanno i conti con questa difficile realtà".

Anche un grido d'allarme della Cei sulla scorta del recente rapporto della Caritas che sottolinea come: "L'incidenza dei nuovi poveri" passa dal 31% al 45%. In Italia, a causa dell'attuale crisi sanitaria, "si profila una grave recessione economica, terreno fertile per la nascita di nuove forme di povertà.

Editoriale

Duplice grande dovere. Europa e islam più che mai alla prova



DI ANDREA LAVAZZA
AVVENIRE.IT

L'orribile attacco dell'altra notte a Vienna riporta l'Europa ai recenti periodi più bui in cui il terrorismo islamista ha seminato morte e paura nel Continente, da Parigi a Bruxelles fino a Berlino. L'incursione nella cattedrale di Nizza, altrettanto esecrabile e blasfema, non aveva scatenato giovedì scorso lo stesso panico e le stesse conseguenze sull'ordine pubblico. Era stato subito chiaro che l'attentatore aveva agito da solo e con la sua cattura immediata, purtroppo dopo l'uccisione di tre persone, l'allarme era almeno parzialmente rientrato, anche se non lo sgomento e il dolore. Con le sparatorie dopo il tramonto nell'ultimo giorno prima

del lockdown austriaco si è invece piombati nel panico generato da informazioni confuse e dallo spettro di un commando addestrato in azione con fucili ed esplosivi.

La città si è paralizzata, i clienti sono stati chiusi per molte ore nei ristoranti, il pubblico è stato bloccato nel Teatro dell'Opera alla fine della rappresentazione e poi scortato a piccoli gruppi dalla polizia verso i mezzi per il rientro a casa. A fronte della prima ipotesi che l'obiettivo del killer fosse la sinagoga, gli ebrei viennesi sono stati invitati a rimanere al sicuro e comunque a non indossare simboli riconoscibili della loro fede a partire dalla kippah. Ed è subito evidente quale ferita e quale sconfitta siano constatare che qualcuno, seppur per un breve periodo di tempo, debba nascondere la sua appartenenza religiosa per non mettere se stesso e gli altri a grave rischio.

Non sappiamo ancora abbastanza di Kujtim Fejzulaj, il ventenne di origine nord-macedone che ha ucciso quattro inermi passanti e ne ha feriti 22, per dire se il suo piano fosse sufficientemente raffinato da prevedere le conseguenze che abbiamo appena riassunto, compresa la saldatura tra lo spettro del virus e le ombre dei lupi solitari per aumentare l'insicurezza collettiva. Di certo, sembra che egli abbia una storia di radicalizzazione più lunga dell'attentatore di Nizza e che sia riuscito a "ingannare" le autorità austriache, le quali l'hanno arrestato e condannato per il suo tentativo di andare a combattere in Siria con le milizie islamiste e poi l'hanno scarcerato anzitempo, convinte che avesse completato un rapido percorso di reinserimento.

Ma così non era. E ora ci dobbiamo di nuovo domandare quanti Fejzulaj si nascondono nelle nostre

strade, pronti a colpire, indottrinati (sicuramente) e guidati (forse) da pochi imam spregiudicati, da ristretti ambienti estremistici e da centrali estere. Non tanti, certamente e per fortuna. Anche se il segnale che arriva da un Paese finora risparmiato dall'ultima ondata del terrorismo di matrice islamica non è dei più rassicuranti.

La pronta condanna di alcune alte autorità del mondo islamico è molto importante, ma non deve oscurare il fatto che in direzione contraria sono andate note personalità come l'ex premier malese Mahathir Mohamad, il quale, dopo la strage di Nizza, ha scritto su Twitter (dove è seguito da 1,3 milioni di persone) che «i musulmani hanno il diritto di essere adirati e di uccidere milioni di francesi per i massacri del passato». I cattivi maestri vanno denunciati.

Ma soprattutto, prima che altri invasati, di cui spesso si sfrutta la fra-

gilità psicologica, possano trovare pretesti e coperture per le loro incursioni sciagurate, è davvero urgente rilanciare quella fratellanza tra fedi e culture che il Papa non si stanca di promuovere. Un'alleanza contro la strumentalizzazione delle religioni che tagli fuori e metta all'angolo coloro che credono unicamente nella violenza nichilista e giocano ad appiccicare l'incendio dello scontro di civiltà.

Pur sapendo che non è particolarmente utile rivolgersi a entità collettive, verrebbe da dire che all'Europa tocca la vigilanza antiterrorismo e la capacità di ragionevole accoglienza senza tradire la sua identità e le garanzie dei diritti, mentre all'islam spetta una maggiore e più incisiva capacità di trasmettere il messaggio di ripudio dell'odio e dell'intolleranza che armano la mano dei suoi difensori-traditori. Compiti simmetrici, ardui eppure ineludibili.

Ecco tutti i progetti dell'Agenda Urbana approvati per Gela

Investimenti e sviluppo

DI LILIANA BLANCO

Dall'Agenda Urbana Gela – Vittoria 21 milioni di euro per progetti di investimento e sviluppo. Si tratta di finanziamenti europei che la Regione porta nei territori con le Autorità Urbane previste dal Po Fesr Sicilia 2014-2020. I dettagli tecnici sono stati illustrati dal dirigente Tonino Collura e da Evita Lorefice, componente del gruppo di lavoro di Agenda Urbana. Presenti il Sindaco Lucio Greco e gli assessori della giunta. L'Autorità urbana di Gela, nonostante le innumerevoli difficoltà legate alla fase attuale di crisi dovuta alla pandemia, ha provveduto a pubblicare tutti i bandi ed espletato le procedure di selezione degli interventi, approvando le graduatorie provvisorie per realizzare gli interventi previsti.

Adesso i vari dipartimenti regionali interessati dovranno procedere all'emissione dei decreti di finanziamento, alcuni dei quali sono già in fase di pubblicazione, quindi si inaugurerà la nuova fase attuativa volta alla realizzazione degli interventi. Grazie a queste somme, il Comune di Gela promuoverà l'agenda digitale dell'Ente con 1,4 milioni di euro, la riduzione dei consumi con 6,1 milioni di euro, e progetti finalizzati all'illuminazione stradale, agli edifici pubblici, al potenziamento del trasporto pubblico locale e alla realizzazione di piste ciclabili, al contrasto del dissesto idrogeologico con 4 milioni di euro, all'inclusione sociale con 7 milioni, ai servizi abitativi a favore delle famiglie in difficoltà e per le strutture socio-educative.

Ecco in dettaglio gli interventi approvati nelle varie graduatorie: Realizzazione di una pista ciclabile da Macchitella al Lun-

gomare Federico II per un importo di 720 mila euro. Il progetto rientra nell'azione di sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale mediante la realizzazione di tracciati ciclopedonali secondo la normativa vigente in materia di sicurezza e tutela dell'utenza.

Sarà avviata la mitigazione del rischio idrogeologico-zona versante sud, collina Gela consolidamento di un'area a monte di via Borsellino per 2,9 milioni di euro; per il consolidamento delle terre armate di un'area posta tra la via Borsellino e il Lungomare Federico II di Svevia approvato un progetto di 1,1 milioni di euro. Per ciò che concerne l'inclusione sociale esiste il progetto del recupero di alloggi di proprietà pubblica dei Comuni ed ex IACP che puntano a migliorare la qualità della vita e delle aree urbane, attraverso la creazione di spazi socio-educativi in favore di soggetti beneficiari di alloggi sociali, interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero degli alloggi di proprietà pubblica dei Comuni ed ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Il recupero alloggi pubblici per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili avrà un costo di poco meno di 2 milioni di euro. Ed ancora previsti piani di investimento in infrastrutture per Comuni, anche associati, nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia.

Anche questa Azione e il progetto da questa nascente, persegue il fine ultimo dell'inclusione sociale con particolare riferimento alla categoria degli anziani e

di persone con difficoltà deambulatorie. Per questa ragione interventi alle strutture per anziani e persone con limitazione nell'autonomia: centro per anziani, locali via Giulio Siragusa per un importo di 860 mila euro. In un'azione previsto anche l'intervento di riabilitazione strutturale e adeguamento normativo dei locali annessi alla scuola Pirandello da destinare a polo per l'infanzia e centro ludico per bambini per una somma di 2,7 milioni di euro. Parole di elogio per il grande e difficile lavoro svolto negli ultimi mesi dagli uffici preposti, con in testa l'arch. Tonino Collura e l'assessore Terenziano Di Stefano, per arrivare all'importante risultato di oggi le ha spese, in chiusura di conferenza, il Sindaco Lucio Greco. "Si sono prodigati senza risparmio di energie e di forze per portare avanti questa importante progettualità che pone la nostra città in primo piano nello scacchiere regionale. Una progettualità che mette al centro strategie di sviluppo urbano per residenti e non, riqualificazione di aree e quartieri, aiuti alle fasce sociali disagiate, messa in sicurezza delle zone a rischio crollo e molto altro ancora. Stiamo gettando le basi per una città smart, inclusiva e sostenibile.

Molti giovani ci chiedevano una pista ciclabile, e la realizzeremo in una parte del lungomare; in un'ala della scuola Pirandello, invece, faremo nascere il primo polo per l'infanzia e l'adolescenza. Come vedete - ha concluso il Primo Cittadino - abbiamo pensato a tutti e a tutto, con l'obiettivo primario di migliorare la vivibilità e di guardare al futuro con ottimismo, nonostante le avversità e il momento difficile che stiamo vivendo".

+ famiglia



DI IVAN SCINARDO

Insicurezza alimentare

La pandemia crea danni sulla salute e sull'economia; uno studio, pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Food Security, a cura di un gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica dell'Università Cattolica di Roma, rivela che un bambino italiano su 7 vive in una situazione di "insicurezza alimentare". Le famiglie non sempre possono permettersi un'alimentazione sana e bilanciata e spesso il criterio di acquisto è il prezzo del prodotto, col risultato di diete poco varie e a base di cibo di qualità inadeguata. La ricerca rivela che i bambini del Sud, che vivono in famiglie numerose con genitori con un livello basso di istruzione e con un reddito da allarme sociale, sono i più a rischio. Il gruppo di ricerca, guidato dal professor Walter Ricciardi, si è avvalso della collaborazione di alcuni pediatri di libera scelta dell'Associazione Culturale Pediatrica. Si stima che per un bambino su 5, la famiglia di appartenenza viva nel timore di non avere soldi a sufficienza per acquistare il cibo fino alla fine del mese. Nella metà di questi casi, le famiglie non hanno realmente avuto risorse finanziarie sufficienti per acquistare cibo. Secondo il medico legale Maria Luisa Di Pietro, il dato potrebbe essere addirittura sottostimato, in quanto lo studio - unico nel nostro Paese, sulla condizione economica, sull'accesso al cibo e sullo stato di salute dei bambini italiani - non è stato esteso ai sobborghi disagiati dove sicuramente sono maggiori i disagi socio-economici delle famiglie. Gli esperti si sono serviti dell'Indice Household Food Security, che analizza scientificamente la situazione economica delle famiglie. "C'è anche il rischio - continua Di Pietro - che con la chiusura delle scuole durante il lockdown e quindi con il mancato accesso alle mense scolastiche, che comunque sono garanzia di un pasto completo ed equilibrato per i bambini, l'insicurezza alimentare per i piccoli, specie se provenienti da contesti disagiati, possa ulteriormente aumentare". Nella ricerca sono stati inclusi bambini di età compresa tra 1 e 11 anni, nati in Italia, con genitori di nazionalità italiana, seguiti regolarmente da un pediatra di libera scelta. Lo studio si è basato su due questionari: uno indirizzato al genitore per raccogliere informazioni sulla situazione socio-demografica ed economica, la salute del bambino e l'indice di sicurezza alimentare delle famiglie; l'altro questionario era rivolto al pediatra di libera scelta con la richiesta di informazioni quali peso, altezza, circonferenza cranica, sulla salute fisica, psicomotoria, relazionale e dentale del bambino e sulla presenza di difficoltà scolastiche e di svolgimento di attività fisica. "Si tratta di un problema che richiede grande attenzione, a partire dall'utilizzo di screening a tappeto sull'insicurezza alimentare con monitoraggi a scadenza annuale e alla programmazione di interventi finalizzati a colmare - se presenti - le carenze nutrizionali dei bambini e di adeguate politiche economiche a sostegno delle famiglie, conclude l'esperta".

info@scinaro.it

Democrazia partecipata

A Gela cittadini chiamati a raccolta per contribuire attivamente a disegnare il futuro della città. Sul sito del Comune, infatti, è stato pubblicato l'avviso per la destinazione di una parte dei trasferimenti regionali ai processi relativi alla Democrazia partecipata per l'anno 2020. Fino al 10 novembre sarà possibile presentare progetti e proposte sulle seguenti aree tematiche: Ambiente, Ecologia e Sanità, Lavori Pubblici, Sviluppo Economico, Turismo e Promozione del Territorio, Politiche giovanili, Attività sociali, scolastiche, culturali e sportive. "Possono presentare i loro progetti e le loro proposte - hanno sottolineato dal Comune - tutte le persone fisiche maggiormente residenti nel territorio comunale e tutte le associazioni sportive e culturali no profit. Non possono partecipare, invece, coloro che ricoprono incarichi di natura poli-

tica e sindacale sia a livello locale che regionale e nazionale, nonché i dipendenti del Comune di Gela". Le somme messe a disposizione per l'anno 2020 ammontano complessivamente a 60 mila euro. Per partecipare attivamente è possibile collegarsi al sito web istituzionale del Comune per effettuare il download della scheda di partecipazione allegata all'avviso e compilarla attentamente in tutte le sue parti. In alternativa, la scheda sarà disponibile presso l'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Ente e potrà essere ritirata dalle ore 9 alle ore 12 di ciascun giorno lavorativo. Le schede compilate potranno essere presentate o mediante consegna all'Ufficio di protocollo generale del Comune (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12, il martedì e il giovedì dalle ore 16 alle ore 17) oppure via mail all'indirizzo di Posta elettronica certificata del Comune.

Rotary Piazza per i poveri

DI VANESSA GIUNTA

Il Rotary Club di Piazza Armerina ha organizzato una prima distribuzione porta a porta di derrate alimentari presso le famiglie in difficoltà della città. Il progetto denominato FAST ovvero Food and solidarity time, Tempo di cibo e solidarietà, è stato approvato dal Distretto Sicilia Malta 2110 e rientra nello spirito che anima le iniziative rotariane volte a fornire risposte concrete in zone colpite da eventi per cui necessitano azioni di soccorso.

Nella fattispecie, la condizione di precaria sussistenza in cui versano numerose famiglie a causa della pandemia in corso, ha reso necessaria l'attivazione di interventi di sostegno alimentare. Fast, promosso dai club dell'area Terre di Cerere: Enna, Piazza Armerina e Nicosia, è nato dalla comune attenzione rivolta al territorio e alle sue storie.

Il presidente del Rotary club di Piazza Armerina Mauro Silvestri ha avviato il progetto supportato dai soci e grazie alla collaborazione del vescovo della Diocesi, mons. Rosario Gisana, della Caritas Diocesana e all'ausilio del comitato di quartiere, individuando le famiglie in difficoltà presenti nel comune piazzese. Successivamente il progetto si estenderà anche ai comuni di Barrafranca, Aidone e Valguarnera.

Presenti alla distribuzione dei pacchi alimentari, i ragazzi del Rotaract.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

La malattia P.A.N.D.A.S.

L'acronimo PANDAS (in inglese Pediatric Autoimmune Neuropsychiatric Disorders Associated with a group A beta-hemolytic streptococcal infection) definisce la malattia neuropsichiatrica autoimmune associata a infezioni da Streptococco beta emolitico gruppo A. Nel 1994 iniziarono le prime pubblicazioni riguardanti la correlazione tra infezioni da streptococco e sistema nervoso centrale. Il microrganismo in questione è responsabile di diverse malattie quali la scarlattina, fa-

ringotonsilliti, otiti, meningiti, polmonite, aggressioni ai reni (glomerulonefrite), malattia reumatica, endocarditi con insufficienza valvolare e per gli studi, dell'ultimo ventennio, anche della malattia PANDAS. Quest'ultima malattia che si manifesta dopo un'infezione da streptococco, per esempio dopo una scarlattina o una tonsillite, insorge con una sintomatologia neurologica caratterizzata da iperattività motoria o/e movimenti coreiformi (rapidi movimenti involontari che coinvolgono la muscolatura degli arti e della faccia). Questi tic, che possono riguardare anche

il linguaggio, si associano ad altri sintomi quali scarsa attenzione del bambino, sbalzi d'umore, disturbi del sonno, ansia da separazione, incontinenza notturna delle feci e frequenza urinaria nel giorno. La diagnosi di PANDAS si basa sull'osservazione delle manifestazioni cliniche dopo un'infezione da Streptococco beta emolitico di gruppo A. Pertanto può essere utile, per la diagnosi, la ricerca di laboratorio di segni dell'infezione da streptococco nel bambino che presenta improvvisa insorgenza di disordini ossessivo-compulsivi. Se non riconosciuta in tempo, la malattia di

PANDAS può peggiorare nella sintomatologia tanto da richiedere l'insegnante di sostegno e sovraccarico farmacologico. La malattia riguarda la fascia pediatrica tra 2 e 12 anni d'età anche è stato segnalato nella letteratura scientifica un caso a 26 anni. Gli antibiotici possono eradicare l'infezione da streptococco mentre i sintomi neurologici e psichiatrici richiedono interventi specifici e integrati così anche la componente autoimmune della malattia comporta trattamenti specifici. Per la diagnosi differenziale con altre malattie simil sintomatiche è ottima cosa affidarsi ai centri

di riferimento per la diagnosi e la cura della malattia PANDAS che sono: l'Ospedale Careggi di Firenze, il Policlinico di Messina e il Policlinico Umberto I di Roma. Inoltre si può avere sostegno e riferimento dall'associazione ONLUS creata da alcuni genitori i cui figli sono stati ammalati di questa malattia.

DI ROSARIO COLIANNI



EL SALVADOR Indetto un anno giubilare in ricordo di due santi martiri amici

Romero e Grande, tessitori di Fraternità



DI P. TSHIANU MOISE
DIRETTORE CMD

Missione Ad gentes

In occasione della ricorrenza del quarantesimo anniversario della morte di mons. Romero, la Conferenza episcopale salvadoregna ha proclamato un anno giubilare particolare, un

anno 'martiriale', per collegare in un unico filo i martiri dell'El Salvador. La Chiesa di El Salvador, pur nell'emergenza Coronavirus, vive in questi giorni una doppia gioia. Da un lato, qualche settimana fa, è arrivata la notizia del riconoscimento del martirio del sacerdote gesuita Rutilio Grande e di due laici che lo accompagnavano,

Manuel Solórzano e Nelson Rutilio Lemus. Dall'altro, quest'anno si sta celebrando il quarantesimo anniversario del martirio di sant' Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, che di padre Rutilio fu amico. Una grande gioia e un atto di giustizia. Padre Rutilio Grande è stato un martire evidentissimo. Da un lato, qualche mese fa, è arrivata la notizia del riconoscimento del martirio del sacerdote gesuita Rutilio Grande, ucciso il 12 marzo di 43 anni fa, e di due laici che lo accompagnavano, Manuel Solórzano e Nelson Rutilio Lemus.

I vescovi salvadoregni hanno proclamato l'anno giubilare martiriale perché "possiamo prendere coscienza che il Vangelo si vive per la consegna generosa a Gesù Cristo e ai poveri. In questo contesto, l'annunciata beatificazione di padre Rutilio Grande ci dà una grande speranza". La figura di padre Rutilio Grande, in attesa che venga

fissata la data della sua beatificazione, merita di essere meglio conosciuta e valorizzata, senza disgiungerla da quella dell'arcivescovo, suo grande amico.

Il riferimento è alla "vulgata" secondo la quale Romero si sarebbe convertito alla causa dei poveri e della sofferenza del suo popolo solo piangendo la morte del caro amico gesuita. Lo aveva conosciuto quando era vescovo ausiliare a San Salvador, lo aveva appena ritrovato, quando padre Grande fu ucciso il 12 marzo 1977, solo tre settimane dopo il l'ingresso dell'arcivescovo a San Salvador. In realtà, l'uccisione del gesuita segnò profondamente Romero, per il quale si deve parlare di "evoluzione", più che di "conversione". A essere beatificati saranno anche i due contadini Manuel Solórzano e Nelson Rutilio Lemus che rappresentano il popolo salvadoregno.

Il primo era un catechista settantenne, che accompa-

gnava sempre padre Rutilio, il secondo era un giovane. Sono il segno che la Chiesa martiriale salvadoregna è anche una Chiesa di laici".

Per quanto riguarda padre Rutilio Grande, "va ricordato come formatore di gran parte del clero del Paese, in quanto padre spirituale del Seminario, come persona che operò per incarnare nel contesto salvadoregno il Concilio Vaticano II e la Conferenza di Medellín, come parroco rurale, e infine come grande amico di mons. Romero".

Sul rapporto tra padre Grande e l'arcivescovo, padre Cardenal afferma: "mons. Romero mostrò fin da giovane la sua preferenza per i poveri, poi da vescovo ausiliare incontrò spesso i campesinos, per lui si può parlare di impegno progressivo".

Nel 1972, padre Grande cessò l'esperienza di padre Spirituale in Seminario e chiese di andare parroco, nella grande comunità rurale

di Aguilares. Qui formò 2mila contadini, fece un incredibile lavoro al tempo stesso pastorale e sociale. Indirizzò alcuni a essere 'agenti della Parola', altri a essere sindacalisti". La valorizzazione di questi martiri salvadoregni è un scelta che implica quel modello di Chiesa all'attenzione del mondo, come esempio di Chiesa in uscita, che mette al centro i poveri. In questa scelta, c'è un passaggio decisivo: Nel momento in cui si dichiara che Romero è stato ucciso in odium fidei, si afferma che l'impegno per la giustizia è movimento essenziale della fede. Intanto, nell'El Salvador, cresce la speranza che questi eventi facciano crescere un impegno per il cambiamento della situazione del Paese, "che è messo peggio rispetto ai tempi di Romero. Speriamo che la gente si riappropri di Romero, senza però farne un santino, una figura idealizzata".

Impegno e reciprocità Un patto con le associazioni

Un patto di collaborazione finalizzato all'avvio degli interventi di cura e pulizia della villetta di Viale Enrico Mattei, di fronte ai campetti Wimbledon, nel quartiere Macchitella, e la manutenzione della stessa non appena gli interventi, affidati in parte alla Ghelas, saranno ultimati. Lo hanno siglato il Comune di Gela, Cesvop Palermo, il Coordinamento delle associazioni di volontariato, la Casa del Volontariato, il Comitato del Quartiere Macchitella e il Parroco Giuseppe Siracusa della Chiesa di San Giovanni Evangelista. Per il Comune, Settore Ambiente e Decoro Urbano, ha firmato la dirigente Grazia Cosentino, ma erano presenti anche il Sindaco Lucio Greco e l'assessore al ramo Giuseppe Licata, che ha seguito da vicino tutto l'iter per l'avvio delle opere di sistemazione del parco intitolato al pakistano Iqbal Masih e per la stipula del patto, che avrà durata di un anno ed è rinnovabile. Il documento parte dall'art. 118 della Costituzione che riconosce il principio di sussidiarietà orizzontale e il compito di favorire l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. Nell'area verde in questione sono già in corso interventi di rigenerazione urbana, si sta pulendo e ripristinando l'area giochi, ma il progetto prevede la realizzazione di un parco giochi inclusivo per tutti i bambini (normodotati e diversamente abili) nonché di un'area attrezzata sportiva per gli adulti.

E poi ancora la sistemazione delle panchine, la derattizzazione e disinfestazione, la realizzazione di una staccionata in legno, la piantumazione di nuovi alberi e l'illuminazione. Il tutto per restituire alla comunità un posto che, fino a pochi giorni fa, era abbandonato e degradato e che ora torna bello e accogliente. Non solo. Il fatto che i residenti stessi saranno chiamati a prendersene cura aiuterà a promuovere i valori della cittadinanza attiva sul territorio. "La cura delle

aree verdi e la collaborazione dei cittadini erano uno dei punti del mio programma elettorale - ha esordito il Sindaco Greco - e adesso, lungi dal rimanere solo parole, tutto si concretizza con quell'area che rinasce e riprende vita. Stiamo ripartendo dal nulla, con impegno e reciproca disponibilità, e speriamo che presto questo patto possa diventare un modello da imitare nell'ottica del rispetto delle regole del vivere civile e della bellezza che ci circonda. Vogliamo rivedere presto i bambini giocare al parco Iqbal Masih, in un ambiente sano, pulito e curato".

"Partendo da un censimento delle aree verdi abbandonate, - ha detto l'assessore Giuseppe Licata - passiamo oggi alla fase della sistemazione. Il parco di Macchitella diventerà un fiore all'occhiello e il simbolo di un importante passo in avanti verso la civiltà e il decoro. Abbiamo già effettuato sul posto diversi sopralluoghi e fatto partire i lavori, abbiamo anche già acquistato i giochi inclusivi perché questo sarà il primo parco giochi inclusivo della città. Speriamo a breve, pandemia permettendo, di poterlo inaugurare e affidare alla città, affinché se ne prenda cura come di un bene proprio". Anche il presidente del consiglio comunale Totò Sammito, ha voluto portare il proprio saluto.

Il civico consenso, infatti, intende approvare un regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione in forma condivisa dei beni comuni. "Sono certo - ha detto Sammito - che da questo patto ne usciranno molti altri, tutti preziosi per migliorare le zone periferiche della città". "È importante far capire ai cittadini - ha concluso Michele Curto - che non si devono solo lamentare, ma che, di fronte ai problemi, hanno diritti e anche doveri. La cittadinanza attiva è un valore da riscoprire: facciamoci contagiare dal virus della solidarietà".

Una lettera dal Papa

Francesco incoraggia l'Opera della Piccola Casa della Misericordia di Gela

Mentre il mondo continua a vivere l'emergenza della pandemia provocata dal Covid-19 e cresce la preoccupazione per le conseguenze che questa avrà specialmente sui più poveri, Papa Francesco invia una lettera a don Pasqualino di Dio, ricordando l'importanza della Piccola Casa della Misericordia di Gela, opera nata per suo espresso desiderio dopo alcuni giorni della sua elezione, quasi a voler ricordare, ancora, che sono i poveri e gli scartati quelli che pagano in questi giorni e pagheranno in futuro il prezzo più alto.

La lettera autografa è stata letta da mons. Antonino Rivoli, Vicario Generale della Diocesi di Piazza Armerina, cogliendo tutti di sorpresa per l'attenzione che il Santo Padre, ancora una volta, ha avuto verso questo territorio pieno di potenzialità ma anche di difficoltà economiche e sociali. Nella lettera, Papa Francesco, definisce la Piccola Casa della Misericordia "un faro di luce e di speranza nel buio della sofferenza e della rassegnazione, un apprezzato segno di condivisione della Chiesa con i disagi e le fatiche del proprio popolo, un ammirevole esempio di carità evangelica e di Chiesa in uscita, che fa tanto bene alla comunità ecclesiale e a quella civile".

Parole di esortazione, di sostegno e accompagnamento che testimoniano il ricordo orante del Pontefice per la Piccola Casa, operante nel territorio nisseno oramai da diversi anni grazie all'instancabile operativo ausilio dei propri volontari e grazie all'attenzione del vescovo mons. Rosario Gisana e alla generosità di tanti privati. Sono varie oggi le opere svolte gratuitamente dal Centro e dalla Cooperativa Sociale "Raphael": la mensa, il poliambulatorio medico, il dormitorio, il centro d'ascolto, le consulenze professionali, l'emporio dei vestiti, il servizio di trasporto persone in difficoltà, la mediazione familiare, il recupero scolastico e i laboratori artigianali di cucito, di falegnameria e di ceramica. "Incoraggio te e quanti collaborano ai tuoi progetti di bene - conclude Papa Francesco - a perseverare nella lodevole missione di testimoniare la tenerezza e la misericordia del Padre, offrendo condivisione e solidarietà ai più deboli e sfiduciati".

"Ringraziamo il Santo Padre Francesco, - afferma don Pasqualino di Dio - che ci esorta ad andare avanti nella speranza. Questa lettera ufficiale è segno di affetto del Papa e anche di

conferma per l'opera che nel silenzio tanti uomini e donne di buona volontà svolgono a servizio dei piccoli del Vangelo. Ringraziamo tutti coloro che ci aiutano, dai volontari ai benefattori, a proseguire in questo sogno d'amore, soprattutto durante questo tempo di confusione e di sofferenza causato in gran parte della pandemia. Tutti i servizi che si svolgono presso il nostro Centro hanno il loro fulcro nell'adorazione eucaristica perpetua: da qui arriva la forza e la provvidenza. Siamo chiamati in questo difficile tempo a volgere la nostra attenzione verso i più deboli e vulnerabili, senza far dominare la cultura dello scarto e del sospetto che deve essere sostituita con la promozione e la custodia dell'altro, certi che la vita si possiede solo donandola e il Signore non ci abbandona".

Diocesi di Piazza Armerina
Caritas e Ufficio Migrantes

Accogliere l'altro nella sua alterità

relazione del prof. Mario **AFFRONTI** / Direttore ufficio regionale Migrantes
ore 16
Chiesa Madre di Pietraperzia - 15 novembre 2020

ore 18:30
celebrazione Eucaristica / presiede il Vescovo mons. Rosario **GISANA**

4° GIORNATA MONDIALE dei poveri

In tutte le celebrazioni nelle parrocchie di Pietraperzia saranno presenti i diaconi ad animare la Giornata

8X1000 La Diocesi di Piazza Armerina prima in Sicilia per numero di offerenti e terza per offerte

Un modo per vivere in comunione con i preti

DI CARMELO COSENZA

Si celebra, domenica 22 novembre, solennità di Cristo Re, la XXXII Giornata nazionale delle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti, l'appuntamento annuale che richiama l'attenzione sui 34 mila sacerdoti, che esercitano il loro ministero in Italia o in terra di missione e sulle offerte dedicate al loro sostentamento.

La Diocesi di Piazza Armerina, ormai da diversi anni, grazie infaticabile all'opera dell'incaricato diocesano del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, cav. Orazio Sciascia e del gruppo di lavoro con i vari offerenti nei 12 vicariati, ha raggiunto risultati lusinghieri nelle offerte raccolte, attestandosi nel panorama siciliano sempre al primo posto per numero di offerenti e tra i primi posti per numero di offerte. Infatti anche nel 2019 **la diocesi Piazzese è sul podio al primo posto con 1.727 offerenti e al terzo posto con 19.613,50 euro raccolti**, dietro a Palermo e Catania. In Diocesi, ancora una volta la prima città per numero di offerenti

e quantità di offerte è **Gela** (nella tabella a fianco i dettagli dei 12 vicariati del 2019 e il raffronto con l'anno precedente) con **921 offerenti e 9.520,00 euro**.

La Giornata nazionale delle Offerte è una domenica di comunione tra preti e fedeli, tenuti uniti dallo Spirito, affidati gli uni agli altri. È la festa del sovvenire, cioè del provvedere alle necessità della Chiesa con una scelta di condivisione. È l'ingresso con passo nuovo nell'anno liturgico, scegliendo di accompagnare la missione dei sacerdoti. Non solo domenica 22, ma in tutto il periodo di Natale, per poi ripetere l'Offerta nel corso dei mesi successivi. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti.

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte Insieme ai sacerdoti, si hanno a disposizione 4 modalità:

1 - Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicu-

ro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.insiemeaisacerdoti.it

3 - Versamento in banca

Gli sportelli delle principali banche italiane sono disponibili a ricevere un ordine di bonifico a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero-Erogazioni Liberali (elenco delle banche disponibile su www.insiemeaisacerdoti.it).

4 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.insiemeaisacerdoti.it).

L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

	Importo in euro		Numero di offerte	
	2019	2018	2019	2018
Gela	9.520,00	8.518,00	921	934
Niscemi	1.710,00	1.667,50	186	167
Barrafranca	1.355,00	1.620,00	113	118
Pietraperzia	1.048,00	1.090,00	95	89
Villarosa	884,00	721,00	82	61
Enna	1.150,00	1.102,00	64	62
Aidone	625,00	720,00	56	64
Butera	1.015,00	999,00	55	79
Piazza Armerina	648,00	718,50	52	61
Riesi	805,00	600,00	41	44
Mazzarino	558,00	845,00	32	70
Valguarnera	295,50	478,00	30	58

Chiara, modello di santità



Si è svolta nella chiesa "Sacro Cuore di Gesù" a Niscemi, la nona festa in onore della beata Chiara Luce Badano, la giovane che con una straordinaria forza di fede accettò un male incurabile e che malgrado la sofferenza, continuò a trasmettere a chi le stava vicino gioia e conforto, perché felice di andare incontro al Signore. Un modello di santità per i giovani. La celebrazione, organizzata dal parroco don Giuseppe Cafà è stata presieduta da don Nei Marcio Simon, dell'Ordine degli Agostiniani

scalzi, di origini brasiliane, nonché parroco di una chiesa di Valverde (CT). La celebrazione della Messa ha avuto anche una valenza artistica per la benedizione di un ritratto raffigurante la beata Chiara Luce Badano realizzato da Rosario Ticli, artista di Niscemi che risiede da 50 anni a Pavia.

Ticli, pittore figurativo moderno, ha creato e donato il ritratto della giovane beatificata il 25 settembre del 2010 alla parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" affinché potesse essere esposto nei locali della stessa. Si tratta di un'altra opera religiosa che il maestro Rosario Ticli ha realizzato, dopo i dipinti raffiguranti i Papi Benedetto XXVI, Giovanni Paolo II e Francesco.

L'artista niscemese, non potendo essere presente alla celebrazione Eucaristica e alla benedizione della sua opera per via delle restrizioni dovute al Covid, ha inviato ugualmente il ritratto della Beata alla parrocchia "Sacro cuore di Gesù". Sia don Giuseppe Cafà che don Nei Marcio Simon, hanno ringraziato l'artista niscemese per la donazione dell'opera, apprezzandone il percorso artistico anche di carattere religioso.

Restauri

La chiesa di santo Stefano a Piazza Armerina sarà restaurata grazie a due progetti realizzati dall'Agenzia di sviluppo del Mezzogiorno presieduta da Giuseppe Sciarabba. Il progetto dell'importo di 725 mila euro è finanziato con fondi europei (misure 7.2 e 7.5) nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Siciliana. Nei locali della chiesa saranno realizzati anche un centro multifunzionale ed integrato con all'interno un servizio di informazione e accoglienza turistica, un centro ricreativo e culturale e un centro per la fruizione di itinerari tematici. Il progetto è stato curato dall'arch. Vittoria Megna e dall'ing. Giorgio Cerniglia.

Cancelleria

L'ufficio della Cancelleria Vescovile di Piazza Armerina (piano F. Calarco n.1) è aperta su appuntamento (tel. 0935.680113 int. 2) nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle ore 12 (escluso i festivi). La sezione distaccata di Gela sarà aperta ogni lunedì a partire dal mese di dicembre dalle 9.30 alle 11, presso i locali della chiesa Madre (per informazioni don Angelo Ventura 3423109068).

Scuola di Formazione Teologica

La Scuola di Formazione Teologica diocesana si prepara a ripartire. Lo farà a breve tramite lezioni su piattaforma. Considerata, infatti, la brusca frenata a causa dell'emergenza Covid-19, è precisa volontà del vescovo mons. Rosario Gisana riprendere il percorso di studi avviato nelle sedi di Piazza Armerina, Gela ed Enna da due anni a questa parte. Prossimamente saranno date ulteriori informazioni per la ripresa delle lezioni.

La Parola

XXXIII domenica del Tempo Ordinario, Anno A

DI DON SALVATORE CHIOLÒ



le letture

15 novembre 2020

Proverbi 31,10-13.19-20.30-31
1 Tessalonicesi 5,1-6
Matteo 25,14-30

“Una donna forte chi potrà trovarla?”, chiede il saggio del libro dei Proverbi di cui si legge oggi nella liturgia odierna. Egli ne vanta la *forza* (letteralmente la *potenza*) ed è ovvio che essa attenga all'esercizio di capacità intellettive, volitive, spirituali, piuttosto che ad una capacità fisica. Una donna forte è corona del marito (*Pro* 12,14) e la donna di cui scrive il saggio ha superato nella qualità della sua forza il resto delle donne (*Pro* 31,29). Cosa rende una donna così importante da attirare l'attenzione dei saggi? E perché è memorabile il suo atteggiamento forte? La risposta a queste domande si trova nelle pagine della Scrittura e rimanda alla *forza* di Dio con cui egli combatte le guerre e

vince i nemici del popolo d'Israele. Ora, che di una donna si predichi la stessa *forza* con cui Dio stesso vince i nemici d'Israele è sicuramente degno di grande considerazione e la liturgia della Parola da questo prende spunto per esortare alla sapienza a discernere con equilibrio le vicende della vita. Nella pagina evangelica di quest'oggi, i servi avrebbero voluto avere la *forza* della donna di proverbiale memoria, ma solo ad alcuni è stata concessa. E proprio colui che non ha avuto nessuna *forza*, ma è stato vinto dalla paura, ha fallito e ha disonorato se stesso. Chissà dove avrebbe potuto trovare la *forza* di affidare ai banchieri il talento ricevuto colui che non ha nemmeno capito fino in fondo il senso della vicenda in cui si è trovato! E chissà quanto altro danno avrà procurato a se stesso a causa della sua paura! Un'altra donna, nel vangelo, invitata a non aver paura, con umile coraggio accolse un angelo e divenne madre della

Sapienza (*Lc* 1, 38). Anch'ella, inizialmente, avrà creduto in un Dio severo, che miete dove non semina e raccoglie dove non sparge e si sarà intimorita; ma poi, aprendo il cuore con *forza*, e senza paura, a quella presenza, ha imparato a cedere le armi a Colui che, debole, si è lasciato rivestire lei. Da allora, per gli uomini che hanno paura non c'è posto tra i figli di Dio; ma per coloro che lo hanno accolto è stata data la potenza di diventare figli di Dio. La paura stimola solo il rifiuto e fa chiudere il cuore; opera con sottile inganno e facilmente obnubila la mente di colui che ne soffre. Il coraggio, la *forza*, invece, distendono l'anima e dischiudono la mente ai segreti della vita stessa. I cosiddetti segreti del regno dei cieli, a cui allude Gesù nel suo inno di giubilo (*Mt* 11,25ss),

sono i talenti, le mine e l'olio delle lampade delle vergini spose. Chi li custodisce con tutto il cuore ne fa lievitare il valore; chi ne presume l'inutilità e li rifiuta, diviene oggetto di ridicolaggine agli occhi di tutti. A quest'ultima categoria allude anche san Paolo, quando scrive di coloro che vivono nelle tenebre e vedono il giorno del Signore come una sorpresa minacciosa di cui aver paura, più che desidero; egli confida ai suoi, in merito ai momenti della fine, di aver avuto in dono la *forza*, il coraggio dei figli della luce, ovvero di quella schiera di persone che, al tempo del primo cristianesimo, veniva definita la comunità degli "illuminati". Quella *forza*, quel potere così delicatamente importante ed essenziale rende il credente madre del Verbo e amministra-

tore saggio delle parole del Vangelo; e in un contesto di povertà esistenziale, quale quello attuale, è necessario più che mai riscoprire il senso di questa *forza* in una vita sobria di pregiudizi e di false congetture, per avventurarsi nell'incontro con Colui ch'è chiamato il "Forte". "Deve ritenersi veramente saggio colui che, istruito nelle divine Scritture, ha tutta la sua fatica sulle sue labbra e la sua brama non è mai sazia (cfr. *Qo* 6,7), dal momento che sempre desidera imparare. In questo il savio si trova in condizione migliore dello stolto (cfr. *Qo* 6,8), perché, sentendosi povero (quel povero che è proclamato beato dal vangelo), si affretta ad abbracciare ciò che riguarda la vera vita, cammina sulla strada stretta e angusta che conduce alla vita ed è povero di opere malvagie, e sa dove risiede Cristo, che è la vita" (San Girolamo, *Commento all'Ecclesiaste*).

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.
(Gv 15,4.5)

"I miei 1400 pazienti e la guerra al Covid"

DI ANDREA CAPOCCI
IL MANIFESTO

Il medico di base Riccardo Munda, 39 anni da Mazzarino (Caltanissetta), è uno di quelli che la guerra al Covid l'ha fatta in prima linea. Munda assiste circa 1400 pazienti in due ambulatori a Selvino e a Nembro in provincia di Bergamo, dove il numero di morti rispetto al 2019 è aumentato del 1000%. Eppure, tra i suoi pazienti nessuno è morto, né ha avuto bisogno di ricovero. Il segreto non sta in qualche ritrovato miracolo della scienza. Anzi, Munda non ha nemmeno i titoli per esercitare come medico di base. «Sono solo un sostituto provvisorio», racconta lui stesso. «Se domani venisse un medico titolare io perderei il posto da un giorno all'altro. Non sono specializzato perché dopo la laurea avevo bisogno di lavorare e nessuno mi avrebbe mantenuto per frequentare i corsi di formazione. Ma dalla laurea in poi ho sempre lavorato».

In Lombardia dunque mancano i medici di base?

E rispetto a marzo adesso ne mancano ancora di più. Molti sono andati in pensione, altri hanno paura, altri ancora sono morti. Qualche settimana fa l'Ats ci ha chiesto la disponibilità per attivare una unità di continuità assistenziale diurna in una decina di comuni, perché non si trovano medici. Chiedono a noi di fare la guardia medica diurna per questi pazienti che oggi non hanno un medico di base.

Lei non ha perso nemmeno un paziente per il Covid.

Tra quelli che ho curato, nessuno. Uno dei miei assistiti in realtà è morto, ma non si era rivolto a me. Si sentì male durante un weekend, lo portarono in ospe-



dale ed è morto lì, "parcheggiato" in un reparto Covid per settimane, come la maggior parte dei malati gravi.

Come si spiega questo risultato?

Sono andato a casa dei pazienti tutti i giorni, mentre praticamente tutte le persone morte sono rimaste per settimane a casa senza assistenza. Riferivano i sintomi al medico di famiglia, alla guardia medica, al 118, ma c'era sempre qualcuno più urgente da seguire. Se i medici di base avessero visitato i pazienti e attivato per tempo l'assistenza domiciliare integrata, con l'ossigenoterapia e un infermiere per la reidratazione, le persone si sarebbero salvate. Così ho fatto io, che non sono certo un luminare. La responsabilità è tutta della medicina territoriale. I miei colleghi ospedalieri non sono arrivati neanche a visitare i pazienti, perché non ci sono abbastanza medici per un numero così grande di malati. Gran parte di queste persone sono morte senza vedere un medico.

Cosa bisogna fare per rilanciare la medicina territoriale?

Raddoppiare per decreto il numero di medici di famiglia. E pagarli il doppio. Per una visita io ricevo 17 euro che se ne vanno quasi tutti in contributi, tasse e dispositivi di protezione. A

conti fatti, uno come me visita i pazienti tutti i giorni in cambio di niente. **Quanti medici sono così fessi da rischiare la vita gratis?**

Se per esempio una visita fosse pagata cento euro, il risparmio per la sanità sarebbe comunque enorme perché un giorno di ricovero in ospedale ne costa almeno millecinquecento. E invece hanno fatto l'unica cosa che non dovevano fare: aumentare da 1400 a 1800 il numero massimo di assistiti per ogni medico di base. Se i medici non bastavano prima, cosa vuoi che si faccia con ancora più assistiti? Ma le regole sono fatte per favorire gli ospedali privati e i loro proprietari. Temo che anche soldi dell'Europa faranno la stessa fine.

Se i medici di base non fossero liberi professionisti ma parte integrante del Servizio sanitario nazionale, con le Asl a coordinarli l'assistenza sarebbe stata garantita meglio?

Le Asl hanno altri strumenti per far lavorare i medici di base: basterebbe togliere loro la convenzione se non fanno il loro dovere. Ma la realtà è un'altra: il territorio è pieno di sostituti come me, che non hanno nemmeno la convenzione. E siamo noi a tenere la Asl sotto ricatto, perché hanno un maledetto bisogno di noi.

Adesso si pensa di aumentare gli investimenti in telemedicina. Invece di investire sulle persone si pensa a comprare tecnologia. Intendiamoci, la telemedicina potrebbe anche essermi d'aiuto. Ma quando tutti si ammalano servono i medici che vanno a visitare, non ci sono stregonerie. Qualche mio paziente ha dovuto fare anche 19 giorni di antibiotici, ma alla fine ce l'hanno fatta tutti.

Chi cura le anime?

DI GIUSEPPE ADERNÒ

«I medici curano i corpi, noi, cantanti, curiamo le anime» questa espressione del cantautore Renato Zero in occasione della presentazione dell'album della trilogia "Zero settanta" in occasione dei suoi settant'anni, è diventata virale, ribaltata da tutti i social, ed è stata ripresa anche dai telegiornali.

Certamente la bellezza, la musica, il canto, l'armonia, la poesia, l'arte, curano la dimensione spirituale dell'uomo, lo distruggono dalla paura, dalla noia, del vuoto pessimistico del momento storico che si attraversa anche a causa della pandemia che ha prodotto gravi danni all'economia e alla socializzazione.

Il culto della bellezza è stato sempre preziosa medicina per vincere gli orrori delle guerre, delle crisi, dei disastri sociali e ne sono preziosi testimoni le splendide opere artistiche, i monumenti, le chiese, i palazzi che suscitano ammirazione, stupore ed elevano lo spirito.

Si curano così le anime? Sono sufficienti l'arte, la bellezza, la poesia e la musica?

È vero che "la poesia, parola dell'uomo, ha stessa dignità della parola di Dio, perché entrambe salvano"?

Siamo ancora fermi sulla soglia della porta dell'anima, l'intimo dell'uomo ha bisogno di silenzio, di meditazione, di preghiera e l'anima si cura e si custodisce aggiungendo qualcosa di più alla materialità, e orientando la ricerca verso la scoperta della dimensione dell'Assoluto, del Sublime.

Il "Da mihi animas, coetera tolle" di Don Bosco richiama qualcosa di più significativo dello spettacolo di massa

dei giovani esaltati che riempiono le piazze in occasione dei concerti. Le loro anime sono tutte curate? Quella medicina è stata efficace?

Dalla diffusa crisi valoriale e dall'autoreferenzialità egoistica si percepisce che tale medicina li rende ancora deboli e insicuri.

Le parole di effetto commuovono e creano ammirazione, anche perché forse trovano pochi richiami negli ambienti preposti allo scopo. dove l'orizzontalità socializzante sembra prevalere sulla verticalità spirituale.

Leggendo le biografie dei Santi appare ben evidente che le anime, alito di Dio, si salvano "in ginocchio" e oggi, purtroppo, sono stati messi da parte gli inginocchiati e i nuovi profeti hanno preso il sopravvento nei pulpiti della laicità e della tecnologia priva di etica, orientata all'efficienza, al minimo sforzo, al profitto e al risparmio.

La porta dell'anima si apre dall'interno e sollecita sacrificio, rinuncia, coerenza ai valori proclamati. L'uomo, in virtù della sua natura spirituale, è ordinato dinamicamente alla comunione personale con Dio nell'amore. Egli, tuttavia, non raggiunge questo scopo da se stesso, ma tramite l'incontro con Dio. Le anime si curano percorrendo il Suo sentiero, amandolo e servendolo e come afferma il card. Gerhard Muller, "superando l'immanentismo che rende l'uomo un computer ad alta prestazione, capace di attivare l'intelligenza artificiale che produce più elevate prestazioni".

L'orientamento a Dio e la responsabilità verso il mondo sono come due facce della stessa medaglia e le anime si salvano elevando la mente a Dio. Tutto ciò si chiama preghiera.



Il tuo parroco,
uno di famiglia.



don Davide Tononi

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

■ Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

■ Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

Nuovi voli da Trapani Birgi

Due compagnie aeree straniere, aggiudicatrici dei bandi, Albastar e Tayanjet, hanno comunicato l'avvio delle vendite sui loro siti delle tratte in continuità territoriale, operative dal 1 novembre, rispettivamente da Trapani Birgi per Brindisi, Napoli, Parma e per Perugia, Trieste, Ancona.

«Un risultato reso possibile grazie alla buona azione congiunta tra l'aeroporto, la Regione siciliana, socio di maggioranza che sta facendo grandissimi sforzi per il sostegno dello scalo, con l'aumento di capitale e con la legge 14, di Enac che ha svolto le procedure nei tempi stabiliti e del ministero dei Trasporti che ha stanziato parte dei fondi. Nonostante il periodo non sia il migliore – sottolinea il presidente di Airgest, Salvatore Ombra - Trapani Birgi continua a marciare per il suo sviluppo. Sei voli in continuità territoriale, più quello già esistente da e per Pantelleria, portano a 13 il numero totale di rotte che ampliano la nostra offerta per la Winter 2020/2021, a fronte di 4 nello stesso periodo dello scorso anno».

Per i voli da Trapani, per Perugia, Trieste e Ancona, Tayanjet parte domenica 1 novembre. Trapani-Ancona e viceversa, ogni lunedì e giovedì con tariffa a tratta rispettivamente di euro 54,04 e di 56,99. Trapani-Trieste e viceversa, ogni venerdì e domenica con tariffa a tratta rispettivamente di euro 65,18 e di 75,41. Trapani-Perugia e viceversa, ogni martedì e sabato con tariffa a tratta rispettivamente di 54,04 e di 57,13. I voli sono già acquistabili sul sito www.tayanjet.com. Per informazioni e prenotazioni, il call center risponde al numero +359 249 283 31.

Stessa data di operatività, 1 novembre, anche per i voli operati da Albastar per Brindisi, Napoli e

Parma, che si aggiungono alla programmazione di linea che il vettore ha già in partenza da Trapani Birgi, ovvero Roma, Milano Malpensa e Cuneo. I voli sono già acquistabili sul sito www.albastar.es. Per informazioni e prenotazioni, il call center risponde al numero +39 095 311 503, mail callcenter@albastar.es. Trapani-Brindisi, ogni martedì e sabato, a partire dal 3 novembre, tariffe andata e ritorno, rispettivamente 50,93 e 52,61 euro tutto incluso. Trapani-Napoli e viceversa, ogni martedì, a partire dal 3 novembre, tariffe andata e ritorno, rispettivamente 50,15 e 61,73 euro tutto incluso. Trapani-Parma e viceversa, ogni venerdì e domenica, a partire dal 6 di novembre, tariffe andata e ritorno, rispettivamente 50,93 e 52,61 euro tutto incluso.

Le tariffe residenti, correlate alla continuità territoriale, di tutte e sei le rotte sono totalmente rimborsabili. Esse includono un bagaglio in stiva fino a 27 chilogrammi, un bagaglio a mano di 7 chilogrammi e un articolo aggiuntivo di piccole dimensioni come borsa da donna/zainetto. Permettono il cambio nome e data senza penali e il check-in gratuito fino a 25 ore prima della partenza del volo o in alternativa in aeroporto fino a 45 minuti prima della partenza. Un'ulteriore riduzione del 10% sulle tariffe è applicabile per gli studenti universitari, i bambini al di sotto di 12 anni, gli anziani e gli invalidi. Su tutti i voli è offerto gratuitamente un servizio snack per tutti i passeggeri.

Le rotte per la Winter 2020/2021 sono con Albastar, Brindisi, Cuneo, Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Parma, Napoli; Blue Air: Torino; Danish Air: Pantelleria; Ryanair: Bergamo, Bologna; Tayanjet: Ancona, Perugia e Trieste.



Eroi della fede



DI GIUSEPPE INGAGLIO
DOCENTE E STORICO DELL'ARTE

San Carlo Borromeo



MARIO MINNITI, San Carlo Borromeo guarisce Margherita Vertua, secondo decennio del sec. XVII, olio su tela, Enna, Sala Cerere, proprietà eredi Grimaldi di Geracello.

“Un pastore di ferro!” Così Filippo Neri definì in vescovo di Milano Carlo Borromeo; definizione quanto mai pertinente.

Carlo è un personaggio nella storia della Chiesa e della società civile, soprattutto di Milano, nel XVI secolo. Nacque nel 1538 ad Arona, feudo della famiglia del padre (Gilberto Borromeo, conte di Arona). All'età di 22 anni fu eletto cardinale dallo zio materno Pio IV (Giovanni Angelo de' Medici, marchese di Marignano), che lo chiamò a Roma come suo segretario: fu un caso di nepotismo positivo, in quanto il giovane Carlo si impegnò per riprendere e concludere nel 1563 il Concilio di Trento, sospeso ormai da diversi anni.

Negli anni della permanenza a Roma non mancò di impegnarsi nella vita culturale, fondando lui stesso una accademia, detta “Notti Vaticane”, e fu molto vicino agli ambienti dei grandi figure come Filippo Neri, Ignazio di Loyola, Gaetano da Thiene. Ordinato vescovo nel 1563 ed eletto alla sede di Milano, raggiunse la sede per attuare i decreti della riforma della Chiesa dopo il Concilio di Trento: iniziò subito la visita pastorale, istituì i seminari per la formazione dei sacerdoti e visitò la estesa diocesi per richiamare al rigore morale e religioso il clero. Per tale scopo si servì delle nuove famiglie religiose, prime fra tutti i Gesuiti e i Barnabiti. Per portare a termine questo progetto riformatore dovette superare diverse difficoltà, tra cui un attentato perpetrato da un esponente di una congregazione corrotta e, ben presto, venne abolita. Fu molto sensibile a venire incontro alle difficoltà degli

indigenti, soprattutto in occasione di carestie e in particolare modo della peste del 1567; in questa circostanza non si risparmiò nel visitare appestati e lazzaretti, portando lui stesso il conforto dei sacramenti e la vicinanza affettiva del pastore, come padre premuroso. Per tale ragione è uno dei santi protettori invocati contro la peste e le epidemie.

Sovente è raffigurato infatti nell'atto di comunicare gli appestati ovvero di soccorrere gli indigenti; come anche il noto dipinto di Mario Minniti, di proprietà dei baroni Grimaldi di Geracello, (impropriamente esposto nella Sala Cerere di Enna), dove il Santo vescovo è raffigurato nell'atteggiamento di accogliere le preghiere di alcuni derelitti e soprattutto di una donna: si potrebbe trattare del tema della guarigione di Margherita Vertua, ridotta in fin di vita dalla peste e miracolosamente guarita dal san Carlo nel corso di una sua visita nel lazzaretto.

Altro tema ricorrente è il racconto dell'attentato da lui subito per mano di Girolamo Donato, detto il Farina, che assoldato dai corrotti Umiati, introdottosi nottetempo nell'arcivescovado, spara al presule in preghiera (Carlo era solito vegliare in preghiera), il quale ne esce miracolosamente indenne.

Anche il tema di raffigurarlo in penitenza è consueto: spesso è raffigurato con una corda al collo in preghiera, mentre compiva processioni con reliquie di Santi e soprattutto quella del Santo Chiodo, per implorare la cessazione del morbo o per altre circostanze in favore del popolo della diocesi milanese. Un esempio lo si trova anche in uno dei pennacchi della cappella del Seminario Vescovile, eseguito in stucco dalla bottega dei fratelli Fantauzzi alla fine del sec. XIX. Non va dimenticato che la tradizione vuole che Carlo, grande protagonista della seconda fase del Concilio di Trento, di prodigò per la fondazione dei seminari e in diversi casi viene raffigurato nelle cappelle annesse.

Egli fu, in tale ambito, anche molto sensibile alle esigenze culturali e artistiche: a lui si deve il noto trattato *Instrukiones fabricae et suppellectilis ecclesiasticae*, in cui fornisce preziose indicazioni circa la progettazione di opere architettoniche e artistiche per la religione cristiana. Tale sensibilità è testimoniata anche dalle Regole e istruzioni, emanate nel Sinodo Diocesano IX del 1582, per la manutenzione dei beni culturali ecclesiastici; regole tuttora condivisibili, al di là di nuovi materiali, e affidabili istruttive.



BOTTEGA NAPOLETANA, Paliotto con San Carlo Borromeo, terzo quarto del sec. XVIII, cuoio dipinto, Enna, chiesa San Paolino (Cappuccini), cappella Grimaldi baroni di Geracello.

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 4 novembre 2020 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Quando l'amore vince il terrore Centrafrica, la mia missione: salvare i musulmani dai massacri

Profilo dell'opera

«Il prete cattolico che in Centrafrica ha messo a repentaglio la sua vita per salvare i musulmani». Autobiografia di Bernard Kinvi, religioso che durante gli scontri interetnici tra cristiani e musulmani in Centrafrica ha salvato oltre 1500 islamici dalla morte per mano «cristiana», nonostante le minacce di morte ricevute. Un'incredibile storia di coraggio e passione civile, raccontata per la prima volta in Italia.



il libro

Profilo dell'autore

Padre Bernard Kinvi è un prete cattolico romano, religioso dell'Ordine di San Camillo. È a capo di una missione cattolica a Bossemptele, nella Repubblica Centrafricana. È stato insignito del premio Alison Des Forges per l'attivismo straordinario da Human Rights Watch per aver protetto i rifugiati musulmani nella sua chiesa.

di Kinvi Bernard
EMI 2020, pp. 176, € 16,00